

Camera di Commercio e Uil**Capitale in testa alla classifica italiana per le «aziende rosa» ma le manager sono poche**

«In tempi di crisi, sono le donne che hanno il coraggio di diventare imprenditrici». Con queste parole il presidente della Camera di Commercio, Lorenzo Tagliavanti, annuncia che le imprese femminili a Roma toccano quota 102.291: un record che rappresenta il 7,6% del totale nazionale e fanno sì che Roma sia la prima in Italia per numero di «aziende rosa». Le giovani hanno 11.965 aziende e le straniere 14.388.

Nel giorno della Festa della donna alla Camera di Commercio si parla di «Tra tradizione e innovazione: le imprenditrici romane si raccontano» e la Uil presenta un dossier che rivela un aumento delle occupate del 7,8% negli ultimi cinque anni (per gli uomini più +6,1%) ma sono sempre pagate di meno rispetto a loro, che percepiscono in media 6.600 euro l'anno in più. A Roma una donna guadagna 26 euro al giorno in meno rispetto al collega maschio: se la paga media di un uomo è di 107 euro, quella di una donna è 81 euro.

Né va meglio se si arriva ai più alti gradi della carriera: le dirigenti, che arrivano ad essere 3.962 contro i 13.838 di sesso maschile (il 77,7% dei dirigenti nel Lazio è maschio), percepiscono

mediamente 33.400 euro l'anno di meno perché la media è di 148 mila euro per l'uomo e 114 mila per «lei».

Comunque una notizia positiva c'è: nella Capitale la retribuzione media (26 mila euro annui) è più elevata delle altre province. «Questi dati confermano purtroppo l'andamento di una regione e in generale di un Paese ancora troppo retrogrado e maschilista, dove le donne svolgono lavori meno qualificanti nonostante spesso abbiano titoli di studio più elevati e migliori prestazioni scolastiche e accademiche», commenta il segretario generale della Uil del Lazio, Alberto Civica. «E ciò che è peggio - aggiunge - è che la situazione rischia di precipitare ulteriormente».

Più ottimismo invece alla Camera di Commercio, dove il presidente ricorda come «l'imprenditoria femminile è da sempre uno dei motori più potenti del nostro tessuto produttivo», soprattutto nel commercio (28.575 imprese) e nel turismo. Ma «il sistema camerale investe da molti anni per favorire la crescita delle imprese femminili», sottolinea Tiziana Pompei, vicesegretario di Unioncamere: «E lo fa anche aiutando le imprenditrici a compere i passi giusti fin dall'inizio».

Lilli Garrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

